

IL PARCO NAZIONALE

Con i suoi 150.000 ettari di superficie, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga comprende il territorio di tre regioni (Abruzzo, Lazio e Marche), cinque province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Rieti ed Ascoli Piceno) e quarantaquattro Comuni.

Istituita nel 1995, l'area protetta può vantare presenze ambientali da primato, come la vetta del Corno Grande (2.912 m) nella catena Gran Sasso d'Italia, la cima più alta dell'Appennino, l'altopiano di Campo Imperatore, il più vasto della penisola italiana, il Lago di Campo Tostato, uno dei più estesi bacini artificiali del continente, ed il ghiacciaio del Calderone, l'unico dell'Appennino e il più meridionale d'Europa. La fauna è ricchissima e la flora, con circa 2400 entità censite, pone l'area protetta come la più ricca in Europa per biodiversità floristica e vegetale.

Ai percorsi naturalistici e alle numerose opportunità di fruizione della rete escursionistica e dell'ipovia del Gran Sasso, si somma, a livello locale, l'offerta di un grande patrimonio storico-artistico, archeologico e culturale, mentre gli itinerari turistici fanno tesoro della variegata e ricca eredità enogastronomica, dei prodotti tipici e dell'artigianato locale. Espressioni, queste, di territori ancora incontaminati, ricchi di storia e di antiche tradizioni.

LA RETE NATURA 2000 NEL VERSANTE LAZIALE

La Rete Natura 2000 è costituita da un sistema di aree che tutti gli Stati dell'Unione Europea sono tenuti a conservare in quanto in esse sono presenti habitat e specie animali e vegetali tutelati da due direttive comunitarie: la Direttiva "Habitat" e la Direttiva "Uccelli". Tali aree sono denominate Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le Direttive comunitarie per la prima volta hanno dato rilevanza anche agli habitat seminaturali (come ad es. le aree ad agricoltura tradizio-

nale ed i pascoli) riconoscendo in tal modo il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza antropica e delle attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. All'interno del versante laziale del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, in provincia di Rieti e nei Comuni di Accumoli ed Amatrice sono presenti i seguenti siti di interesse comunitario:

- **ZPS Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga (143.311 ettari complessivi, di cui 13.041 nel Lazio) - che include**
- **SIC Monti della Laga (area sommitale)**
- **SIC Lago Secco e Agro Nero**

SIC Monti della Laga (area sommitale)

Il sito esteso 2.424,1 ha nei Comuni di Accumoli ed Amatrice, rimane interamente incluso nella ZPS; comprende le quote più elevate della catena montuosa, con un'altitudine media di circa 2.000 m, e segna il confine tra le regioni Lazio e Abruzzo. Al suo interno sono segnalati 5 habitat di interesse comunitario di cui 2 prioritari.

SIC Lago Secco e Agro Nero

Il sito esteso 134,8 ha, ricade nel Comune di Accumoli, ad una quota compresa tra 1.338 e i 1.479 m s.l.m., nel bacino del Torrente Chiarino, affluente del Fiume Tronto. Il lago Secco (1548 m s.l.m.) si trova nel bosco di Pannicaro a nord-ovest del Monte Le Vene, insieme al lago della Selva (1496 m s.l.m.) e ad una serie di pozze temporanee, sono gli unici specchi d'acqua naturali del gruppo. Questa piccola zona umida montana, delimitata da boschi di faggio e da prati-pascoli è considerata di estremo interesse biogeografico, avendo tutte le caratteristiche di un rifugio interglaciale. Al suo interno sono segnalati 8 habitat di interesse comunitario di cui 3 prioritari; nell'area è presente dal 1989 l'Oasi WWF di Lago Secco.



GEOLOGIA

I Monti della Laga si sviluppano per oltre 24 km tra gli altipiani di Amatrice (RI) e di Campo Tostato (AQ) e il subappennino teramano, inseriti geograficamente tra la catena dei M.ti Sibillini a N ed il massiccio del Gran Sasso a S. Costituiscono il più alto rilievo arenaceo dell'Appennino: infatti, si elevano per un settore di quasi 12 km oltre i 2000 mt s.l.m. e toccano le massime quote con M. Gorzano (mt 2458), la vetta più alta del Lazio, Cima Lepri (mt 2445), Pizzo di Sevo (mt 2419) e Pizzo di Moscio (mt 2411). A differenza degli altri gruppi montuosi dell'Appennino Centrale, in prevalenza formati da rocce carbonatiche (calcarei e dolomie), la Laga risulta invece costituita da arenarie e marne che condizionano la morfologia di queste montagne le cui cime si presentano quindi più arrotondate, con numerose valli, incise e profonde. La bassa permeabilità d'insieme della successione di arenarie e marne limita l'infiltrazione delle precipitazioni, consentendone in gran parte il deflusso superficiale o alimentando un sistema di circuiti sotterranei locali, di modesta estensione, all'interno dei corpi rocciosi maggiormente degradati o fratturati. L'acqua quindi scorre impetuosa in superficie, incanalandosi e formando ruscelli, torrenti e fiumi che formano numerose e caratteristiche cascate.

Tra le più alte e imponenti si ricordano quelle delle Barche nel Comune di Amatrice, della Morricana, della Volpara, della Cavata, delle Cento Fonti, della Fiumata, in territorio abruzzese e tante altre che in inverno, ghiacciate, offrono uno spettacolo di rara bellezza.



L'evoluzione geomorfologica del rilievo è stata inoltre influenzata dal glacialismo del Quaternario, testimoniato da alcuni depositi morenici e da numerosi circhi glaciali più o meno conservati. I depositi morenici, sono poco diffusi e di modesta estensione, in quanto smantellati con facilità dall'azione delle acque dilavanti ed incanalate. Ammassi caotici di ciottoli e blocchi arenacei immersi in una matrice sabbioso-argillosa, interpretabili come materiale morenico, sono segnalati nella zona dell'Agro Nero e in località Balzi Classette (mt 1590), a NW di M. Gorzano. Interessanti forme periglaciali, piuttosto diffuse nei settori più elevati della catena, sono le "vallette nivali", che rivestono grande importanza fitogeografica, come aree di rifugio per entità relictive artico-alpine, e nelle quali la neve persiste anche fino alla fine di giugno: particolarmente ricche di specie rare sono quelle di Pizzo di Sevo, di Cima Lepri, di M. Gorzano e di Cima della Laghetta.



AMATRICE

Amatrice sorge a 955 s.l.m., sullo sperone roccioso posto alla confluenza tra il fiume Tronto e il Castellano, circondata da un altipiano a cui fanno da sfondo i Monti della Laga, che ospita anche il lago di Scandarello.

COSA VEDERE

La Chiesa di S. Francesco ha forme e caratteristiche trecentesche: la facciata a coronamento orizzontale ha un occhio e uno stupendo portale gotico, con un gruppo di statue in terracotta. L'interno, ornato da affreschi, è ampio e solenne, ad unica navata. Notevoli il portico intorno quattrocentesco e un altare seicentesco intagliato, che custodisce un reliquiario contenente un cammeo venerato dalla cittadinanza. La Chiesa di S. Agostino sorge presso la Porta Carbonara della cinta trecentesca. Nella facciata a coronamento orizzontale si aprono un ricco rosone moderno (risalente agli anni '30 del 1900) e un bellissimo portale tardo gotico. L'interno, rimaneggiato nel Settecento ospita alcuni affreschi significativi. Il Museo civico Cola Filotesio, intitolato a Nicola Filotesio detto Cola dell'Amatrice, raccoglie opere di particolare interesse provenienti dalle chiese di Amatrice e delle frazioni: la più importante è il dipinto su tavola "Madonna con Bambino e S. Giovannino" di Cola Filotesio, del 1527.

Il Santuario di Filetta, è raggiungibile da Amatrice a piedi con un sentiero che parte, oppure con la strada che parte da Rocchetta. Ha una facciata semplice, con portale ad arco acuto, analogo a quello sul lato sinistro, dove è posto il campanile; l'interno è ornato da affreschi votivi.

Nelle vicinanze di Ferrazza, si trova la Chiesa di S. Maria delle Grazie o "Icona Passatora", quattrocentesca, ornata internamente da affreschi del XV secolo.



VEGETAZIONE

Nell'intervallo di quota in cui ricadono i due SIC (1.338-2.458 m s.l.m.), è possibile individuare i seguenti piani altitudinali.

PIANO MONTANO (da 900 m a 1.850 m)

L'orizzonte montano inferiore (900 -1400 m circa) è caratterizzato da una faggeta mista con faggio, acero montano, olmo montano, tiglio, rovere e cerro mentre in quello superiore (1400-1850 m circa) prevalgono le faggete pure. In questi boschi il faggio, favorito dal clima, prevale sulle altre essenze arboree e solo poche specie, come sorbo montano e acero montano, riescono a coesistere. L'abete bianco è presente sui M.ti della Laga lungo alcuni versanti marchigiani e abruzzesi, tra i 900 e i 1800 m di quota; esso, a causa delle variazioni climatiche e della pressione antropica, ha subito una forte contrazione in tutto l'Appennino centrale, tanto da estinguersi in numerosi distretti. Nel versante laziale, la specie è stata reintrodotta nei rimboschimenti di Cima Le Serre e di Preta e non si esclude la sua presenza nei lembi meno accessibili delle faggete di Pannicaro e di S. Egidio. Anche il tasso e l'agrifoglio un tempo più diffusi, si ritrovano in faggeta solo di rado e in forma arbustiva. Ai margini della faggeta si rinviene la betulla, raro relitto glaciale, segnalata nel versante laziale nei pressi di F.sso Capo Rio, tra 1.250 e 1.425 m di quota. La deforestazione operata per ampliare le aree a pascolo, ha favorito le formazioni secondarie (Brachipodieti e Nardeti), rappresentate da praterie a nardo, poco appetito dal bestiame domestico, che possono occupare anche gran parte del piano subalpino (fino a 2.200 m). Al di sotto dei 1800-1900 m, a seguito dell'abbandono si sviluppano popolamenti a dominanza di felce aquilina, cui subentrano arbusteti a ginestra dei carbonai che, in assenza di disturbo, vengono sostituiti dal bosco di faggio



PIANO SUBALPINO (da 1.850 m a 2.300 m)

Piano caratterizzato da brughiera a mirtillo nero e da praterie subalpine, comunità costituite da piante perenni ad andamento prostrato, in cui oltre a mirtillo nero e a mirtillo falso, si trovano erba di San Giovanni di Belvelva, nardo, sempiterni di montagna, erba lucciola pendula, carice degli ericeti e trifoglio di Thal; si segnalano inoltre lembi di vegetazione tipica dei macereti e dei ghiaioni.

PIANO ALPINO (da 2.300 metri fino alle vette, Monte Gorzano, 2.458 m)

Predominano le praterie d'altitudine, cui si alternano vacciniati a mirtillo nero e saliceti nani; le quote elevate dei M.ti della Laga ospitano comunità vegetali assenti in altri rilievi del Lazio come ad es. le comunità primarie a elina, che formano popolamenti pionieri in corrispondenza di creste ventose e sommità dei rilievi (tra i 2300 ed i 2455 m) in cui sono presenti anche altri elementi artico-alpini o circumboreali quali silene a cuscinetto, poligono viviparo, astro alpino e fienarola delle Alpi. Lungo pendii poco acclivi o su suoli pianeggianti si sviluppano prati-pascoli a erba lucciola d'Italia, festuca a resta lunga, tarassaco dell'Appennino e piantaggine nera. Popolamenti a salice erbaceo, tipici delle vallette nivali, si alternano con quelli a salice retuso che occupano piccole convessità del terreno o aree a forte inclinazione. Le colate umide di detrito e le linee di deflusso delle acque di fusione delle nevi, ospitano comunità a sassifraga gialla, mentre le zone a debole inclinazione, con accumulo di suolo, comunità prative a fienarola delle Alpi e nardo.

ACCUMOLI

Il territorio di Accumoli, posto nell'alta valle del Tronto è caratterizzato dalla presenza di due massicci montuosi: il gruppo dei Monti Reatini-Sibillini, ultima propaggine dell'Appennino umbro-marchigiano e la catena dei Monti della Laga, il gruppo più settentrionale dell'Appennino abruzzese. Il fondovalle è percorso dalla S.S. n.4 "Salaria", antica via consolare di collegamento tra Roma ed il mare Adriatico. Il Comune di Accumoli culmina nella vetta di Macera della morte dove è posto il cippo di confine tra Lazio, Abruzzo e Marche.

COSA VEDERE

La Torre civica del XII secolo, a pianta quadrata e slanciata, è il simbolo delle antiche libertà comunali. Alla sinistra della Torre Civica si erge il Palazzo del podestà, costruito in conci di arenaria squadrate e lisci, scandito al piano terra da due arcate, tipiche dei palazzi pubblici medioevali. Un altro monumento è il Palazzo del guasto del XV secolo, dove tra il 1427 e il 1433 predicò S. Bernardino. Palazzo Marini, grande struttura tardomanierista adattata al pendio, ha un portale incorniciato da bugnato a punta di diamante e colonne tortili con capitello ionico a zampa di elefante. D'ispirazione tardomanierista partenopea sono anche gli affreschi presenti nelle sale interne, con notevoli soffitti a cassettoni e un monumentale camino. Al culmine dell'abitato nei pressi dell'antica rocca si erge Palazzo Cappello, edificio del XV secolo a cinque piani, collegati da un'ampia scala elicoidale in arenaria. La struttura cinquecentesca, tutta in pietra a vista squadrate e con finestre monumentali, ingloba una parte costruita o ricostruita in un periodo successivo; si narra che l'ultimo piano fu costruito per togliere l'ora di sole al sottostante Palazzo Marini. Notevoli anche Palazzo Organtini, la Chiesa di SS. Maria della Misericordia, con altare ligneo barocco, e il Santuario della Madonna delle Coste.



FAUNA

Gambero di fiume italiano

Indicatore ecologico di acque pulite e ben ossigenate; popolazioni di modeste dimensioni sono localizzate nei fossi Petri, d'Illica e delle Sassare.

Ululone appenninico

"Rospetto" dalla colorazione giallo-arancio del ventre, molto raro nel Lazio, segnalato ma non più ritrovato nel SIC "Lago Secco ed Agro Nero"; chiunque lo osservi, lo comunichi al Parco.

Tritone crestato italiano

Presente con una popolazione presso il Lago Secco e il Lago della Selva.

Tritone alpestre

E' uno degli Anfibii più rari del Lazio, è noto esclusivamente per il SIC "Lago Secco ed Agro Nero", la sua presenza costituisce una testimonianza del periodo glaciale.

Rana temporaria

Anche questa specie di Anfibio nel Lazio è nota solo nel SIC "Lago Secco ed Agro Nero" ed è anch'essa un "relietto" dell'epoca glaciale.

Vipera dell'Orsini

Specie rara nel Lazio, segnalata nel SIC "Monti della Laga vive nei pascoli in quota, intorno ai pulvini prostrati di ginepro.

Lupo

Nel Parco sono stati rilevati 11-15 nuclei riproduttivi, con una composizione media dei branchi di 4-5 individui ed una stima di 56-88 animali.

Orso bruno marsicano

Presente in Italia con 35-67 individui; è segnalata per aree esterne ma limitrofe al Parco che costituiscono una delle direttrici privilegiate per la sua espansione in altri territori e che necessitano quindi di un'azione di monitoraggio.

Coturnice

Nel Lazio è stato realizzato un "Piano d'azione" per la specie e le indagini svolte hanno riguardato aree della ZPS con densità riscontrate di 1,88 coppie/Kmq, confermate dagli studi condotti per il Piano di Gestione.

Falco pellegrino

Specie presente con una coppia nidificante.

Aquila reale

Presente con una coppia nidificante che si avvale di 4 distinti siti riproduttivi collocati in 4 valli.

Balia dal collare

Gli studi per il Piano di Gestione hanno evidenziato la presenza della specie nelle zone di Pannicaro-Inversaturato-Selva Grande con una popolazione nidificante stimata in 10-20 coppie.

Picchio dorsobianco

Non esistono segnalazioni della specie nell'area laziale del Parco ed i rilievi svolti per il Piano di Gestione hanno dato esito negativo; essenziale l'attività di monitoraggio.

Tottavilla, Ortolano, Calandro

Non sono disponibili informazioni sulla loro consistenza nel versante laziale del Parco ma la nidificazione di questi Passeriformi risulta comunque certa.

Succiacapre

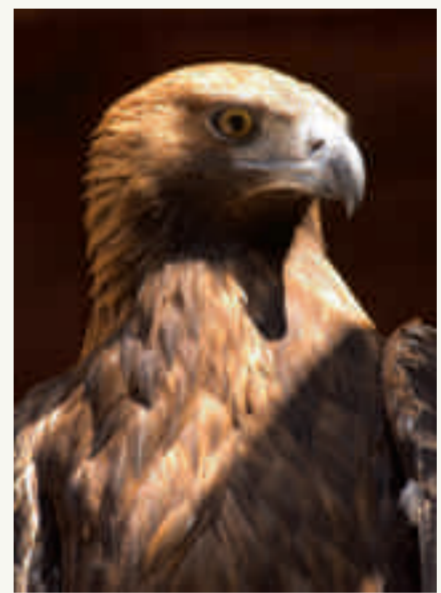
Specie migratrice, crepuscolare e notturna; ha un canto simile a un trillo che emette da bassi posatoi che può essere udito anche a forte distanza. La sua nidificazione è certa.

Gracchio corallino, Gracchio alpino

Corvidi d'alta montagna, frequentano praterie di quota dai 1000 metri in su; segnalazioni storiche indicavano la presenza di entrambe le specie sui M.ti della Laga, ma attualmente è segnalato il solo Gracchio corallino, presente con poche coppie.

Piviere tortolino

Tipico della tundra artica e degli altipiani del nord Europa; nel mese di agosto 2013 sono stati osservati 3 individui della specie sul Monte Gorzano che quindi va inserito tra le aree di "stop-over" durante la migrazione di ritorno.



ITINERARI

La catena montuosa dei Monti della Laga è solcata da molti itinerari escursionistici. La nostra scelta di itinerari, che abbiamo evidenziato nella carta, sono brevi e medie escursioni ma di elevato valore ambientale e permettono di osservare gli habitat più rappresentativi delle aree SIC/ZPS dei Monti della Laga. Dal "SENTIERO ITALIA S1300" che attraversa con un lungo e interessante tracciato proveniente dai Monti Sibillini, alle escursioni "classiche" che permettono una prima facile introduzione alla bellezza dei Monti della Laga. Per le escursioni più lunghe e difficili si consiglia di chiedere informazioni alla sezione del Club Alpino Italiano di Amatrice, infatti anche se le vette della Laga possono sembrare accessibili di fatto sono delle montagne severe per questo si raccomanda la massima prudenza. Si ricorda che le uniche figure professionali abilitate all'accompagnamento in montagna sono le guide alpine e gli accompagnatori di media montagna.

S1

SENTIERO ITALIA S1300 dal Piano dei Pantani a Macera della Morte
Dislivello salita: 1.300 m
Dislivello salita: 900 m

Il tratto che collega i monti Sibillini con il Gran Sasso attraversa il Comune di Accumoli per 20 km ad una quota compresa tra 700 e 2100 metri con ingresso in località Forza Canapine, quindi passa attraverso l'altipiano del SIC Piano dei Pantani per poi scendere verso Accumoli e il fiume Tronto. Da Fonte del Campo il sentiero risale per il paese di Illica, l'Oasi WWF di Lago Secco (1.550 m) fino a giungere alla cima di Macera della Morte (2.022 m.). Dalla vetta si può ridiscendere lungo il versante teramano in direzione di Limoto. E' consigliabile percorrere in più tappe. 1° tappa: Pantani-Accumoli (1,50 h); 2° tappa: Accumoli-Illica (0,50 h); 3° tappa: Illica-Lago Secco (3,30 h); 4° tappa: Lago Secco-Macera della Morte (3,50 h).

1

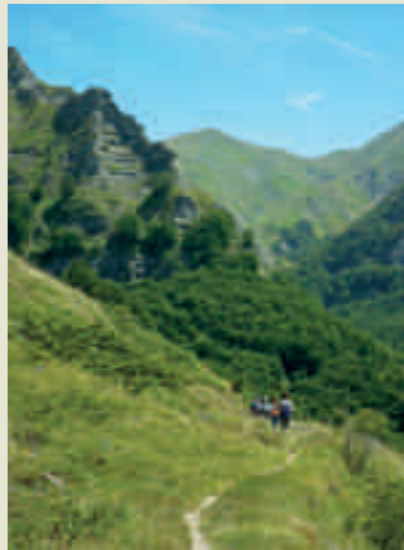
da Capricchia alla Cascata delle Barche (1557 m) per il Sacro Cuore e il Fosso di Selva Grande
Dislivello: 150 metri
Tempo di salita: 1,30 h

2

Pizzo di Sevo (2419 m) da Sant'Angelo per le Macchie Piane, il "Tracciolo di Annibale", la Forza e la cresta sud est
Dislivello: 810 metri
Tempo di salita: 2,15 h; discesa 1,30 h

3

da Poggio d'Api all'Oasi WWF di Lago Secco (1557 m) Itinerario per il Colle Romano e il Fosso della Valle in Su
Dislivello: 500 metri
Tempo di salita: 2 h; discesa 1,30 h

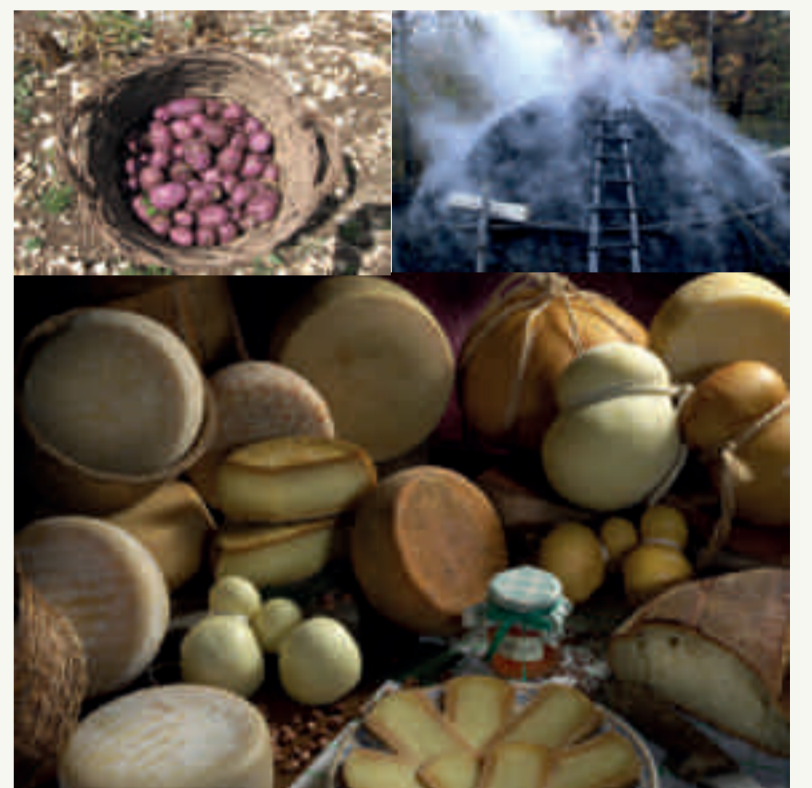


AGRICOLTURA

Le produzioni tipiche

Per l'importanza delle produzioni agricole e della tradizione gastronomica, nel versante laziale del Parco Nazionale, ad Amatrice, è stato istituito dall'area protetta uno specifico Polo Agroalimentare. L'Ente Parco ha avviato numerosi programmi di conservazione e valorizzazione del patrimonio agricolo e zootecnico e delle produzioni tipiche (orticole, cerealicole, leguminose e frutticole) spesso a rischio di estinzione.

Il piatto principe sono gli spaghetti all'Amatriciana, sia nella versione classica con pomodoro, che in quella originaria alla Gricia.



PRODOTTI IGP E DOP

Caciotta dei Monti della Laga	Pecorino
Caciotta ovi-vaccina del Lazio	Prosciutto Amatriciano
Caprino abruzzese	Ricotta
Carne ovina e bovina	Mais quarantino e altri mais
Cece	Marrone della Laga
Cicerchia	Mela roschetta
Farro	Miele di Trasacco, Santoreggia, Castagno
Giuncata	Mortadella di Campo Tostato
Guanciale Amatriciano	(presidio SLOW FOOD)
Patata turchesa	

Gli agricoltori custodi

L'Ente Parco ha creato la "rete degli agricoltori custodi" della diversità genetica agricola e zootecnica, per la salvaguardia delle antiche varietà cerealicole, orticole e leguminose.

Amatrice

- Casini Eugenio, Cell. 328.5774077: ceci piccoli, fagiolo borbottino, fagiolo poverello, farro bianco, mais.
- Dante Annamaria, Cell. 331.8563475: fagiolo della regina, fagioli "rippelle".
- D'apostolo Marisa, Cell. 347.0932812 fagioli neri, fagiolo purgatorio, farro autunnale, fava, segale.
- De Angelis Mario, Cell. 339.8723662: ceci, cicerchia, fagioli della regina, fagioli, "rippelle".
- De Angelis Valentina, Cell. 339.4525483: fagiolo a pisello, fagioli neri delle api, fagioli con focchio, fagiolo poverello, farro.
- De Cesaris Gabriella, Cell. 347.7181911: ceci piccoli, fagiolo borbottino, fagiolo cinerino, fagiolo dall'occhio, fagiolo con focchio.
- Di Gianvito Fernando, Cell. 340.7885302: ceci piccoli.
- Di Mario Gabriella, Cell. 348.5615057: fagiolo della regina, fagiolo con l'occhietto, fagiolo a pisello, mais.
- Marri Marielena, Cell. 393.8205440: fagiolo poverello.
- Moscardelli Cesira, Tel. 0746.826754: fagioli "rippelle", mais per polenta.
- Nibbi Lara, Cell. 331.3432900: fagiolo "rippelle", cicerchia.
- Pandolfi Fermia, Cell. 320.4663659: fagioli dell'acqua, mais per polenta.
- Penetti Rosetta, Tel. 0746.88078: ceci nostrano, cicerchia piccola, fagiolo della regina, fagiolo a pisello, fagiolo con focchio, fagiolo nero "morettone", grano solina, mais da polenta, mais scuro.
- Poggi Costantino, Cell. 346.523958: ceci, cicerchia, fagioli con focchio bianchi e neri, fagioli a pisello fagioli dell'acqua, fagiolo morettone, fagioli neri di Mascioni, fagioli neri della api, fagioli "rippelle", mais per polenta.
- Rosati Massimiliano, Cell. 339.5613293: fagioli "rippelle", grano solina, mais nero, mais per polenta.
- Salvi Antonio, Tel. 074.688149: ceci, fagioloni.
- Salvi Marielena, Cell. 333.3909001: fagioli neri, fagioli dell'acqua.
- Salvi Pietro, Cell. 347.6068876: farro autunnale, fagiolo regina.
- Santarelli Virginia, Cell. 347.0948912: ceci, fagiolo borbottino, fagiolo poverello, fagiolo della regina.
- Senefili Chiara, Cell. 339.3401457: ceci piccolo, fagiolo borbottino, farro bianco.
- Sigismondi Livia, Cell. 388.3422906: cicerchia, fagiolo borbottino, segale.
- Claudio Valentini, Cell. 338-6343052: ceci, fagiolo borbottino, fagiolo morettone, fagiolo poverello, grano solina, mais per polenta.
- Valentini Gianluca, Cell. 339.3312916: ceci piccoli, farro biancone.

Accumoli

- Barbu Florentina, Cell. 333.2441806: ceci, fagiolo mughetto.
- De Santis Mario, Cell. 327.2896728: fagioloni, fagioli della regina, mais, fagiolo con focchio.
- De Santis Sara, Cell. 349.5722031: ceci, cicerchia, fagiolo poverello.

OASI WWF

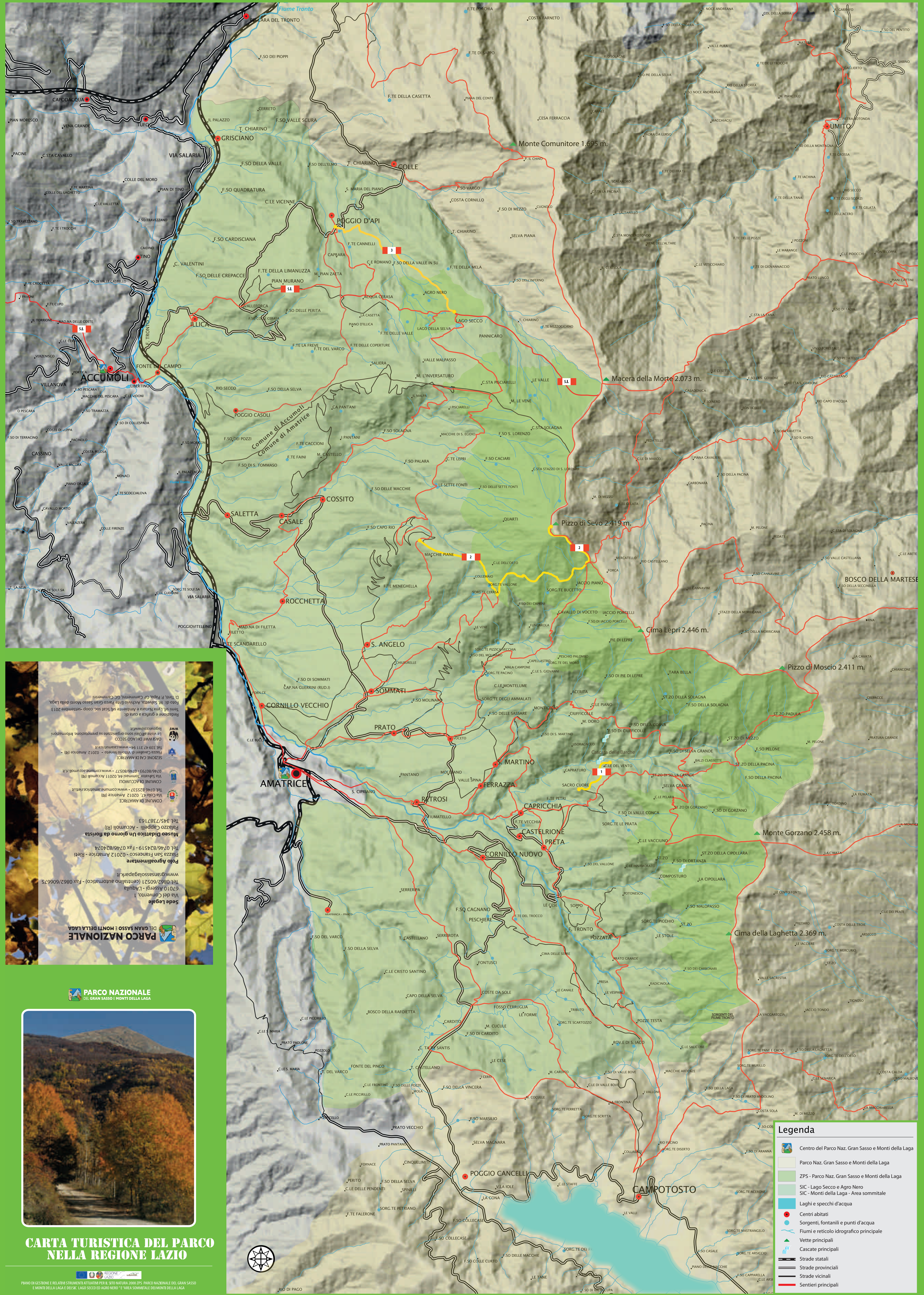
L'Oasi WWF di Lago Secco ha una superficie di circa 14 ha ad un'altitudine compresa tra 1.400 e 1.600 metri, al centro dell'ampia Valle del Torrente Chiarino, nel settore settentrionale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. L'Oasi fu istituita nel 1989 grazie all'acquisto di terreni da parte del WWF Italia. L'Oasi, con la sua faggeta alternata a pascoli in quota, è solcata da una fitta rete di sorgenti, ruscelli, laghi, torbiere e pozze d'acqua di varie dimensioni che rendono gradevole e vivo il paesaggio.

Al centro di questa zona umida si trovano il Lago Secco e il Lago della Selva, che rappresentano i principali specchi d'acqua non stagionali della zona. L'area sovrastante, occupata dal Bosco di Pannicaro con vertice sul Monte Le Vene (2.020 metri), garantisce la stabilità del versante e quindi preserva gli specchi d'acqua dall'interramento.

La presenza di un complesso reticolo idrografico e di una falda poco profonda determina la presenza di una flora rara e specializzata.

E' necessario prenotare per fare un'escursione naturalistica con gli esperti del WWF. Il periodo migliore per la visita va da maggio a ottobre.





PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Sede Legale
Via del Convitto, 1
67010 Assergi - L'Aquila
Tel: 0862/60521 (centralino automatico) - Fax: 0862/606675
www.gransassoemontidellalaga.it

Polo Agricolo
Piazza San Francesco - 02012 Amatrice - Rieti
Tel: 0746/824519 - Fax: 0746/824074

Museo Didattico Un giorno da foresta
Palazzo Cappelli - Amatrice (RI)
Tel: 345/7387163

COMUNE DI AMATRICE
Via Cella 47 - 02012 Amatrice (RI)
Tel: 0746/82553 - www.comuneamatrice.it

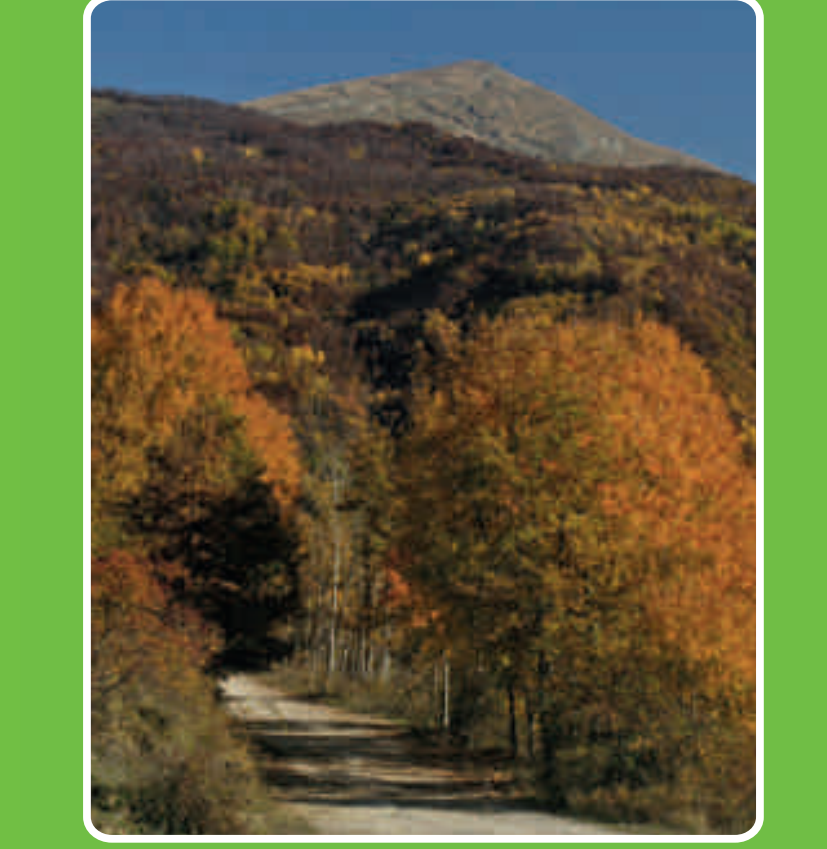
COMUNE DI ACCUMOLI
Via Salaria, 100 - 02011 Accumoli (RI)
Tel: 339/473115 - www.comuneaccumoli.it

SEZIONE CAI DI AMATRICE
Piazza Cavallotti - Amatrice (RI) - 02012 Amatrice (RI)
Tel: 339/473115 - www.comuneaccumoli.it

AMATELLO
Via Salaria, 100 - 02011 Accumoli (RI)
Tel: 339/473115 - www.comuneaccumoli.it

Redazione e grafica a cura di:
Trenti srl, Linx Natura e Ambiente srl, Scat Soc. Coop. - settembre 2013
Foto di: M. Salvati, Archivio Ente Parco Gran Sasso Monti della Laga.
D. Tinti, F. Pigna, G. Cammerini, G. Cammerini

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA



CARTA TURISTICA DEL PARCO NELLA REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE E RELATIVI STRUMENTI ATTUATIVI PER IL SITO NATURA 2000 ZPS PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA E DESIK. LAGO SECCO ED AGRO NERO - L'AREA SOMMITALE DEI MONTI DELLA LAGA

Legenda

- Centro del Parco Naz. Gran Sasso e Monti della Laga
- Parco Naz. Gran Sasso e Monti della Laga
- ZPS - Parco Naz. Gran Sasso e Monti della Laga
- SIC - Lago Secco e Agro Nero
- SIC - Monti della Laga - Area sommitale
- Laghi e specchi d'acqua
- Centri abitati
- Sorgenti, fontanili e punti d'acqua
- Fiumi e reticolo idrografico principale
- Vette principali
- Cascate principali
- Strade statali
- Strade provinciali
- Strade vicinali
- Sentieri principali